

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ASSISTENZA MALATI DEL TIGULLIO

«È meglio avere un ospedale piuttosto che mantenerne tre»

LAVAGNA. Inutile insistere nel voler mantenere aperti tre ospedali, nella presente situazione economica della sanità locale. Ed è controproducente il braccio di ferro tra sindaci sulle dotazioni delle strutture di Rapallo e Sestri Levante. Sono queste, in sostanza, le considerazioni che, nella recente riunione annuale dei soci, ha diffuso il presidente del Comitato assistenza malati del Tigullio, Gian Carlo Mordini, attraverso la sua relazione. Mordini parte da alcune considerazioni sullo stato economico-finanziario della sanità nella Asl 4: «Sulla carta, il numero dei letti corrisponde a quello stabilito dalle direttive nazionali, ma non è così, perché sono calcolati i 60 letti di Villa Azzurra e i 20 che il Gaslini dice di riservare alla pediatria di Lavagna. Invece, per mancanza di soldi,

quattro primari andati in pensione non vengono sostituiti. Cioè quelli di gastroenterologia, chirurgia, nefrologia e pneumologia». Mordini si fa provocatore: «Il progetto è sopprimere, piano piano, quasi tutte le specialità e mandare i malati a Genova». Questo, senza colpe del direttore generale, Paolo Cavagnaro, «un galantuomo che sta tra l'incudine e il martello», ma con responsabilità nelle «decisioni che vengono prese da quei burocrati e politici che antepongono il taglio dei nastri alla salute dei nostri ammalati». Già, perché la costruzione dell'ospedale di Rapallo ed i dibattiti su come dotarlo stanno dentro questa politica che Mordini bocchia, lanciando, invece, una proposta alternativa: «Un ospedale, potenziato, anziché tre».

S. ROS.